CONFINDUSTRIA MODA FEDERAZIONE TESSILE E MODA

IL BILANCIO 2024 DELLA TESSITURA ITALIANA, SECONDO I DATI ELABORATI DALL'UFFICIO STUDI ECONOMICI E STATISTICI DI CONFINDUSTRIA MODA, SI ERA CHIUSO CON UN FATTURATO COMPLESSIVO DI 7 MILIARDI DI EURO, IN CALO DEL -8,8%, MENTRE LE ESPORTAZIONI, PARI A 3,8 MILIARDI DI EURO, ERANO DIMINUITE DEL -10,7%. UN ANDAMENTO NEGATIVO CHE AVEVA CARATTERIZZATO TUTTE LE CATEGORIE MERCEOLOGICIHE DEL COMPARTO, RIPERCUOTENDOSI SIA SUL NUMERO DELLE AZIENDE (-5,2%), SIA SUL NUMERO DEGLI ADDETTI (-3,4%). I DATI DEL PRIMO TRIMESTRE 2025, PUR RIMANENDO, NEL COMPLESSO, ANCORA NEGATIVI, MOSTRANO, INVECE, UNA DINAMICA DEL MERCATO PIÙ DISOMOGENEA. AD ESEMPIO, SE SI CONSIDERA L'ANDAMENTO DELL'INDICE ISTAT DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, LA TESSITURA ORTOGONALE, TRA GENNAIO E MARZO DEL 2025, RILEVA UNA CONTRAZIONE DEL -6,9%, CONFERMANDO COSÌ L'ANDAMENTO CON CUI SI ERA CHIUSO IL PRIMO TRIMESTRE 2024 (-7,0%). AL CONTRARIO, SI REGISTRA UN'INVERSIONE DI TENDENZA DELLA PRODUZIONE DI TESSUTO A MAGLIA: NEI PRIMI TRE MESI DEL 2024, IL COMPARTO AVEVA EVIDENZIATO UNA RIDUZIONE DEL -20,7%, QUEST'ANNO, INVECE, NELL'ANALOGO PERIODO, CRESCE DEL +11,0%. IN CHIARO E SCURO, NEL PERIODO CONSIDERATO, ANCHE LE ESPORTAZIONI DI TESSUTI MADE IN ITALY, CHE SEGNANO UN CALO COMPLESSIVO DEL -2,3%. LA DINAMICA NEGATIVA DELLE VENDITE ESTERE E', TUTTTAVIA, IMPUTABILE AI TESSUTI DI LANA E A QUELLI A MAGLIA, CHE PERDONO RISPETTIVAMENTE IL -5,3% E IL -4,1%, MENTRE, LE ESPORTAZIONI DELLE ALTRE TIPOLOGIE MERCEOLOGICHE REGISTRANO DEGLI AUMENTI, CHE NON SONO, PERÒ, RIUSCITI A RIPORTARE L'INTERO COMPARTO IN AREA POSITIVA. I TESSUTI DI COTONE SEGNANO UN AUMENTO DEL +1,1%, I TESSUTI DI LINO CRESCONO DEL +1,2%, INFINE, L'EXPORT DEI TESSUTI IN SETA PRESENTA UN +1,6%. UN ANDAMENTO ALTRETTANTO DISOMOGENEO, LO SI REGISTRA RAGGRUPPANDO LE ESPORTAZIONI PER MACRO AREE DI DESTINAZIONE. LE VENDITE VERSO L'UE (PARI AL 45,8% DEL TOTALE ESPORTATO) SEGNANO UN CALO DEL -5,0%, MENTRE QUELLE EXTRA-UE, CON UN'INCIDENZA DEL 54,2%, REGISTRANO UNA LIEVE CRESCITA (+0,1%), NONOSTANTE IL DATO NEGATIVO DELLA CINA (-16,5%). PRENDENDO IN CONSIDERAZIONE I SINGOLI MERCATI DI SBOCCO, FRANCIA E GERMANIA SI CONFERMANO AL PRIMO E AL SECONDO POSTO, REGISTRANDO CONTRAZIONI RISPETTIVAMENTE DEL -0,2% E DEL -2,5%, IN TERZA POSIZIONE LA TUNISIA (+4,5%), SEGUITA DALLA ROMANIA CHE, AL CONTRARIO, PRESENTA UNA FLESSIONE DEL -14,4%. DA SEGNALARE IL DINAMISMO DEGLI STATI UNITI (+18,4%), NONOSTANE L'INCERTEZZA DETERMINATA DALLE POLITICHE TARIFFARIE DELL'AMMINISTRAZIONE TRUMP. INFINE, CINA E HONG KONG, ENTRAMBI IN FORTE CALO, SE SOMMATI, SI COLLOCHEREBBERO AL SECONDO POSTO. RISULTANO, INVECE, IN CRESCITA A DOPPIA CIFRA LE IMPORTAZIONI DI TESSUTI NEI PRIMI TRE MESI DEL 2025, PROVENIENTI PER OLTRE IL 68,6% DEL VALORE TOTALE DAI PAESI EXTRA-UE, GUIDATI DALLA CINA CHE CRESCE DEL 40%. UN RISULTATO CHE CONCORRE A RIDURRE L'ATTIVO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DELLA TESSITURA NEL CONFRONTO CON I PRIMI TRE MESI DEL 2024, MA CHE AUSPICABILMENTE PUÒ ESSERE POSITIVAMENTE CORRETTO NELLA PARTE RESTANTE DEL 2025.

1. Il bilancio settoriale del 2024

Il bilancio della tessitura made in Italy (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia), anche nel 2024, analogamente a quanto rilevato nell'anno precedente, presenta una dinamica negativa.

Come già anticipato nella nota di preconsuntivo diffusa lo scorso febbraio in occasione della precedente edizione di Milano Unica, la tessitura italiana archivia il 2024 in calo: se in tale occasione si era stimato un decremento nell'ordine del -7,7%, a consuntivo il fatturato settoriale rileva una contrazione più marcata, pari al -8,8% su base annua. Il turnover scende, dunque, a 7,0 miliardi di euro, con una perdita in termini assoluti di 679 milioni rispetto al consuntivo 2023.

Nel 2024 la tessitura nel suo complesso permane in territorio negativo, archiviando una flessione del -8,8%. Il turnover cala così a 7,0 miliardi di euro

Tabella 1 - L'industria della tessitura italiana (2019-2024)[(1)]

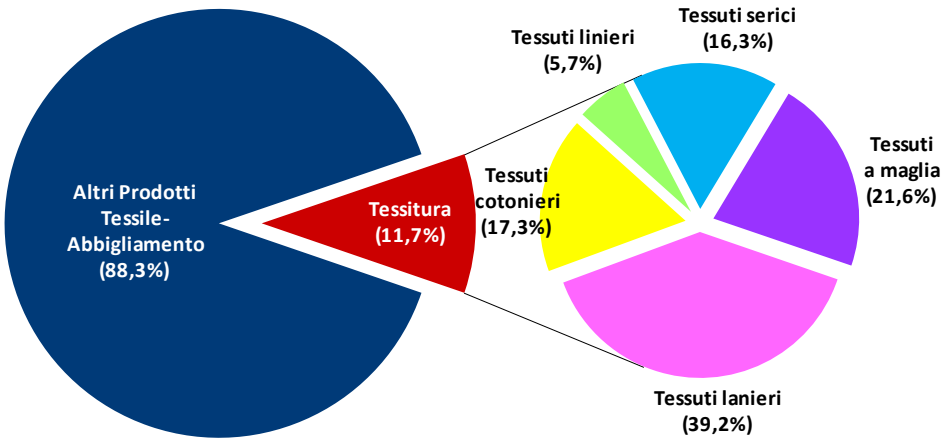
(Milioni di Euro correnti)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fatturato	7.555	5.307	6.115	7.922	7.678	6.999
Var. %		*-29,7*	*15,2*	*29,6*	*-3,1*	*-8,8*
Valore della produzione	5.711	4.049	4.688	6.043	5.777	5.272
Var. %		*-29,1*	*15,8*	*28,9*	*-4,4*	*-8,7*
Esportazioni	4.121	3.009	3.474	4.483	4.242	3.789
Var. %		*-27,0*	*15,4*	*29,0*	*-5,4*	*-10,7*
Importazioni	1.868	1.401	1.705	2.339	1.934	1.810
Var. %		*-25,0*	*21,8*	*37,2*	*-17,3*	*-6,4*
Saldo commerciale	2.253	1.609	1.768	2.144	2.308	1.979
Consumo apparente	3.457	2.440	2.919	3.899	3.469	3.293
Var. %		*-29,4*	*19,6*	*33,6*	*-11,0*	*-5,1*
Indicatori Strutturali (%)						
Esportazioni/Fatturato	54,5	56,7	56,8	56,6	55,2	54,1

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne

(1)Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia. (2)Stime

Fig. 1 - Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Abbigliamento italiana (2024)
(% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda

La tessitura presenta un peso di tutto rilievo nell'ambito della filiera Tessile-Abbigliamento italiano, di cui copre, infatti, l'11,7% in termini di turnover complessivo (cfr. Fig. 1); tale incidenza sale invece al 37,3% se si circoscrive l'analisi al solo "monte" della filiera.

Nell'ambito della tessitura, il comparto preponderante è costituito, come riscontrato anche negli ultimi anni, dalla produzione laniera, che concorre al 39,2% del fatturato settoriale. Seguono la tessitura a maglia, che incide per il 21,6%, la tessitura cotoniera (con una quota del 17,3%) e la serica (16,3% di share); chiude la tessitura liniera con un peso pari al 5,7%. Rispetto alle quote dell'anno precedente l'unica a perdere terreno è la tessitura laniera, che diminuisce di un punto percentuale a favore delle altre tipologie. La dinamica negativa accomuna, però, le performance di tutti i comparti. Ad avere la peggio è il comparto laniero, con un calo del -12,1%, registra una contrazione a doppia cifra anche il tessuto serico (-10,9%). La tessitura a maglia flette del -7,4% e quella cotoniera del -6,2%. Contengono la perdita al -0,3% i filati linieri.

Nel corso del 2024 il valore della produzione (che, nelle stime di Confindustria Moda, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati), similmente a quanto rilevato per il fatturato, è interessata da una dinamica negativa del -8,7%.

Il mercato nazionale, intercettato dalla stima del 'consumo apparente', assiste ad un rallentamento della dinamica negativa e registra una perdita del -5,1%. I singoli comparti analizzati hanno archiviato tutti delle variazioni negative, ma a performare peggio della media settoriale sono i tessuti lanieri, i cotonieri e i serici.

Nel 2024 la tessitura italiana assicura l'11,7% del turnover complessivo della filiera Tessile-Abbigliamento nazionale

Tutti i comparti di cui si compone la tessitura hanno sperimentato variazioni negative nel fatturato

Il consumo apparente registra una perdita del -5,1%

Guardando agli scambi con l'estero di tessuti "da" e "verso" l'Italia, si rileva che nel 2024 l'export complessivo palesa una contrazione a doppia cifra, nella misura del -10,7%; tale dinamica porta il livello del fatturato estero a circa 3,8 miliardi. Le esportazioni hanno perso, dunque, circa 453 milioni di euro rispetto alla chiusura 2023.

Contestualmente, le importazioni di tessuti presentano una flessione del -6,4% (-124 milioni in termini assoluti) e calano a 1,8 miliardi.

L'attivo commerciale di comparto risulta pari a 1.979 milioni di euro, riducendosi quindi di 329 milioni rispetto al 2023. Il saldo della tessitura concorre, dunque, al 16,9% del saldo commerciale della filiera Tessile-Abbigliamento (salito a poco più di 11,7 miliardi).

Nel 2024 sotto il profilo geografico, come indicato in Fig. 2, la UE (post-Brexit) e l'extra-UE permangono, pur con intensità differenti, in territorio negativo sia lato import sia lato export. Più in dettaglio, il mercato comunitario palesa un decremento a doppia cifra su base annua, sia nel caso delle importazioni (-10,8%) sia delle esportazioni (-14,3%). Parallelamente, le importazioni di tessuti dalle aree extra-UE si contraggono del -5,6%, e le esportazioni verso i Paesi Terzi cedono il -7,7% (si ricorda che, come specificato nella Nota in calce alla Fig. 2, vengono qui considerati i soli tessuti a prevalenza di fibra naturale, escludendo quindi i tessuti misti o di fibra chimica, cosa che può determinare una discrepanza rispetto al dato in Tabella 1).

Nel 2024 l'export perde il -10,7% su base annua …

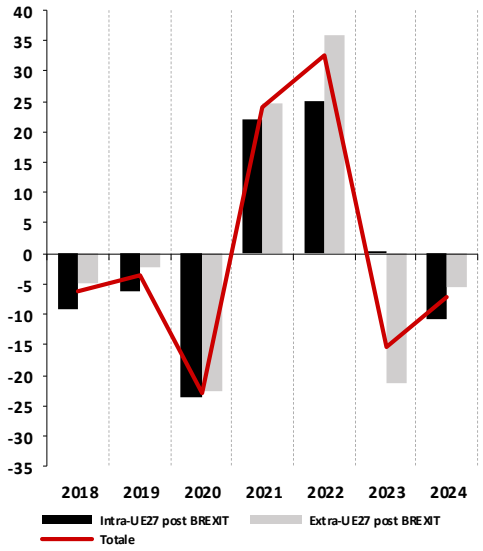
…e l'import flette del -6,4%

Il saldo commerciale cala a 1.979 milioni di euro, assicurandosi il 16,9% del surplus del Tessile-Abbigliamento

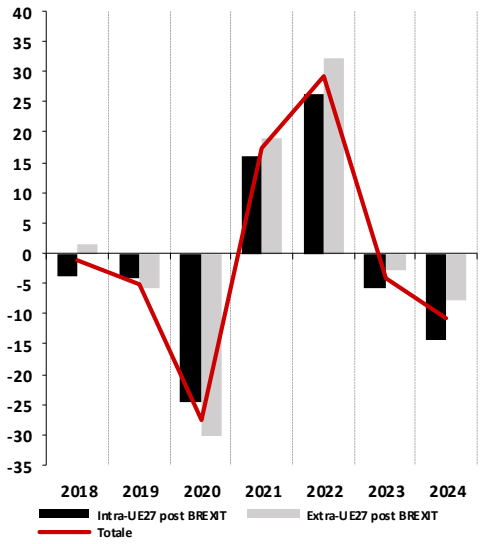
A livello di macro-aree è calato l'export e l'import sia verso il mercato comunitario sia verso l'extra-UE

Fig. 2 - Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica[(1)]
(Gennaio-dicembre 2018-2024)

2.1) Le importazioni
(Var. % tendenziali)



2.2) Le esportazioni
(Var. % tendenziali)



(1) I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Per completare il quadro generale, con riferimento al numero di aziende attive, nel 2024 non sono mancate riduzioni, la sola tessitura sperimenta, infatti, una flessione nell'ordine del -5,2% (Cod. ATECO 13.2 - Fonte CCIAA di Milano). Sulla base dei dati della stessa fonte, per la manodopera addetta alla tessitura si rileva un calo, pari al -3,4% sul 2023.

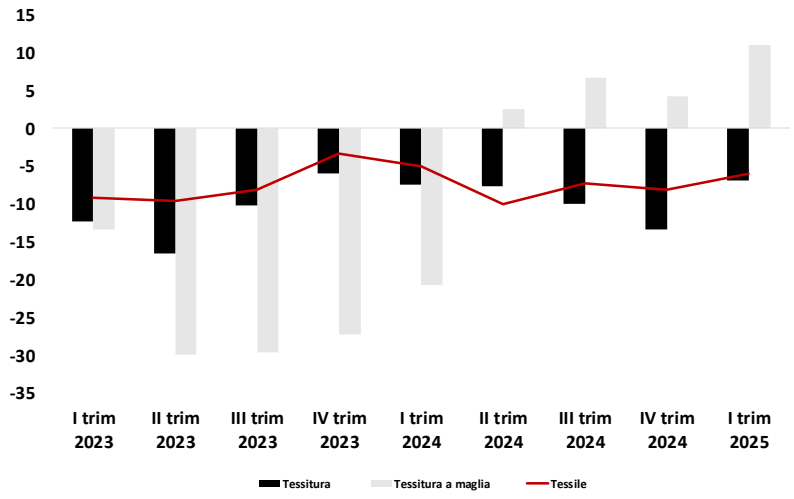
2. La tessitura italiana nella prima parte del 2025

Per la tessitura italiana il 2025 si apre con dinamiche migliori rispetto al corrispondente periodo 2024, ma resta caratterizzato da luci e ombre: l'attività produttiva rimane sui ritmi registrati nell'anno precedente, parallelamente il trade con l'estero lato export continua ad essere contrassegnato da un andamento negativo, mentre l'import torna a crescere.

In primis, se si considera l'andamento dell'indice ISTAT della produzione industriale (corretta per gli effetti di calendario), la tessitura ortogonale, nel primo trimestre del 2025, rileva una contrazione tendenziale del -6,9%, confermando così la dinamica con cui si era chiuso il primo trimestre 2024 (-7,0%). Al contrario si registra un'inversione di tendenza della produzione di tessuto a maglia: se nei primi tre mesi del 2024 tale comparto aveva palesato una riduzione del -20,7%, nel primo trimestre di quest'anno cresce del +11,0%.

Il 2025 si apre con dinamiche migliori, ma resta caratterizzato da luci e ombre: nel primo trimestre l'indice di produzione ISTAT relativo alla tessitura ortogonale permane in territorio negativo, al contrario quello della tessitura a maglia presenta una crescita rispetto al gennaio-marzo 2024

Fig. 3 - Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2021=100), I trimestre 2023 - I trimestre 2025
(Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

Passando ora all'analisi degli scambi con l'estero nel periodo compreso tra gennaio e marzo 2025 (ultimo dato ad oggi disponibile), le vendite estere mostrano una flessione del -2,3%; tale dinamica porta il fatturato estero a 754 milioni di euro. Al contrario, le importazioni di tessuti dall'estero fanno registrare un aumento a doppia cifra, corrispondente al +11,0%, che le porta a 405 milioni. A fronte dei sopraccitati risultati, nel primo trimestre 2025, il saldo commerciale di comparto cala a 349 milioni di euro, in perdita, dunque, di circa 58 milioni rispetto all'avanzo del corrispondente periodo del 2024.

Nel primo trimestre 2025 l'export di tessuti mostra una flessione del -2,3% sul medesimo periodo del 2024, al contrario le importazioni crescono del +11,0%

Il dato medio della tessitura sintetizza le performance delle singole merceologie qui considerate, la dinamica negativa delle vendite estere è dovuta ai tessuti di lana e a quelli a maglia, che perdono rispettivamente il -5,3% e il -4,1%. Al contrario, le vendite oltreconfine delle altre tipologie registrano degli aumenti, che non sono, però, riusciti ad influenzare la media settoriale. I tessuti di cotone sperimentano un aumento del +1,1%, i tessuti di lino crescono del +1,2%, infine, l'export dei tessuti in seta presenta un +1,6%.

La performance negativa dell'export è circoscritta ai tessuti di lana e ai tessuti a maglia…

Analizzando le importazioni, emergono delle dinamiche differenti, da una parte i tessuti di lana e quelli di lino archiviano delle flessioni, pari rispettivamente al -3,0% e al -6,0%. Dall'altra, le altre tipologie presentano delle variazioni positive a doppia cifra; a crescere maggiormente sono le importazioni dei tessuti di seta, che mettono a segno un +22,5%, seguono i tessuti a maglia con un +14,8% e i tessuti di cotone, che sono interessati da un incremento del +11,9%.

…al contrario la dinamica positiva dell'import è dovuta ai tessuti di seta, ai tessuti a maglia e a quelli di cotone

Se si esaminano ora i flussi di export sotto il profilo geografico, da gennaio a marzo 2025 le vendite di tessuti mostrano una dinamica negativa solamente in ambito UE; il trade comunitario (pari al 45,8% del totale esportato di comparto) segna un decremento pari al -5,0%, mentre quello extra-UE, che risulta essere il maggior acquirente, con un'incidenza del 54,2%, registra una lieve crescita (+0,1%).

Circa le performance evidenziate dai singoli mercati di sbocco, il primo e il secondo mercato, ovvero Francia e Germania, registrano contrazioni rispettivamente del -0,2% e del -2,5%, assicurandosi la prima il 9,0% delle vendite totali e la seconda il 7,1%. In terza posizione, con un aumento del +4,5%, sale la Tunisia, seguita dalla Romania che, al contrario, presenta una flessione del -14,4%. La Cina, a seguito di un decremento del -16,5%, scivola in quinta posizione, similmente Hong Kong (diciottesimo) presenta una dinamica negativa del -22,1%; se sommati Cina e Hong Kong balzerebbero al secondo posto con 58 milioni di euro. Vivace dinamismo interessa gli Stati Uniti, sesti, in crescita del +18,4%.

Da gennaio a marzo 2025 l'export di tessuti made in Italy vede i primi due principali paesi in flessione

Scorrendo l'elenco dei primi 15 mercati per valore di tessuto made in Italy esportato, emerge la dinamica negativa della Turchia, che rileva un calo del -14,3%, quella della Bulgaria (-11,1%) e, infine, quella del Vietnam, che registra una flessione del -20,3%. Le restanti destinazioni, invece, sono interessate da incrementi.

Al contrario, nel primo trimestre del 2025 le importazioni, caratterizzate da un'elevata concentrazione dal punto di vista geografico nell'universo extra-UE (68,6%), rilevano una performance positiva di entrambe le macro-aree: l'extra-UE registra una variazione a doppia cifra del +16,8% e il mercato comunitario contiene la crescita al +0,1%.

Esaminando i trend che hanno interessato le nazioni di origine dei tessuti importati in Italia, si assiste ad andamenti peculiari e spesso divergenti tra loro. La Cina, grazie ad un deciso incremento del +40,0%, si conferma in prima posizione con un'incidenza del 29,4% sul totale importato; la Turchia, invece, si mantiene al secondo posto, nonostante un calo del -1,6%, che le assicura il 17,5% dei semilavorati tessili in ingresso nel nostro paese.

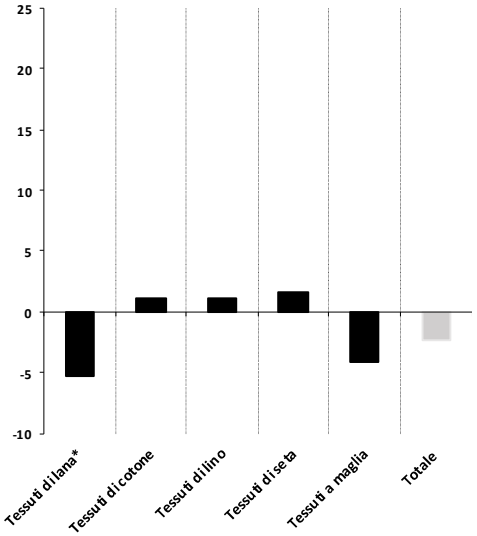
Nei primi 3 mesi dell'anno la Cina, grazie ad un deciso incremento, si conferma il principale fornitore di tessuti

Fig. 4 - Le esportazioni italiane di tessuti(*)

(Gennaio-marzo 2025)

4.1) I comparti

(Var. % tendenziale)



4.2) I paesi di destinazione

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	**754**	***-2,3***	***100,0***
di cui:			
Intra UE27 post Brexit	*345*	*-5,0*	*45,8*
Extra UE27 post Brexit	*409*	*0,1*	*54,2*
I primi 15 clienti			
Francia	68	*-0,2*	*9,0*
Germania	53	*-2,5*	*7,1*
Tunisia	49	*4,5*	*6,5*
Romania	45	*-14,4*	*5,9*
Cina	44	*-16,5*	*5,8*
Stati Uniti	40	*18,4*	*5,3*
Spagna	35	*-7,2*	*4,6*
Portogallo	34	*1,6*	*4,5*
Turchia	30	*-14,3*	*4,0*
Marocco	24	*6,1*	*3,2*
Bulgaria	23	*-11,1*	*3,1*
Polonia	23	*0,6*	*3,0*
Regno Unito	19	*2,0*	*2,6*
Giappone	17	*0,6*	*2,3*
Vietnam	16	*-20,3*	*2,1*

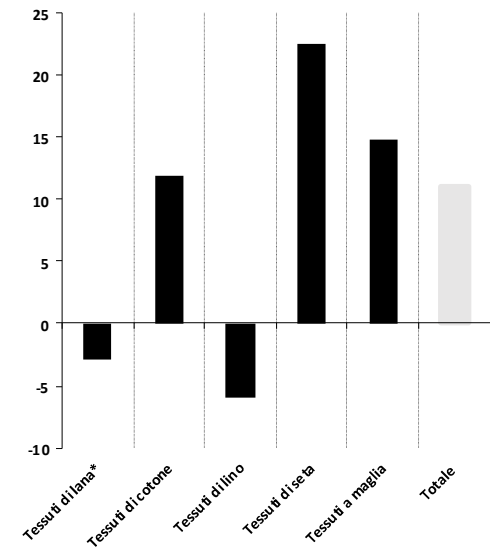
Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (*) - Si veda Nota 1 Fig 2

Fig. 5 - Le importazioni italiane di tessuti(*)

(Gennaio-marzo 2025)

5.1) I comparti

(Var. % tendenziale)



5.2) I paesi di origine

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	**405**	***11,0***	***100,0***
di cui:			
Intra UE27 post Brexit	*127*	*0,1*	*31,4*
Extra UE27 post Brexit	*278*	*16,8*	*68,6*
I primi 15 fornitori			
Cina	119	*40,0*	*29,4*
Turchia	71	*-1,6*	*17,5*
Germania	30	*11,2*	*7,5*
Pakistan	22	*-4,2*	*5,5*
Repubblica Ceca	20	*-12,1*	*5,0*
Spagna	14	*-7,7*	*3,3*
Francia	12	*17,4*	*3,0*
Egitto	12	*71,6*	*3,0*
Paesi Bassi	9	*24,8*	*2,3*
Giappone	9	*-22,9*	*2,2*
Regno Unito	8	*2,0*	*2,0*
India	8	*52,3*	*1,9*
Ungheria	6	*7,2*	*1,5*
Danimarca	6	*20,9*	*1,4*
Uzbekistan	5	*31,5*	*1,3*

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (*) - Si veda Nota 1 Fig 2

Troviamo poi la Germania, che presenta un aumento del +11,2%, seguita dal Pakistan che, al contrario, mostra un calo del -4,2%. Registrano una flessione anche la Repubblica Ceca e la Spagna: la prima perde il -12,1% e la seconda il -7,7%. Al contrario guadagnano terreno la Francia, in settima posizione con una crescita del +17,4%, ma soprattutto l'Egitto, che registra un aumento pari al +71,6%; anche i Paesi Bassi rilevano una variazione a doppia cifra del +24,8%. Altre tre destinazioni, ma con un'incidenza sul totale importato di circa l'1,5% ciascuna, sono interessate da un'importante dinamica positiva: l'India (+52,3%), la Danimarca (+20,9%) e l'Uzbekistan (+31,5%).

Al di là delle prime indicazioni relative al 2025, da considerarsi con prudenza alla luce dell'esiguità dell'intervallo esaminato, le aziende italiane di tessitura continuano comunque a trovarsi ad operare in un contesto economico che resta fragile ed incerto e sarà l'evento fieristico di Milano Unica, importante momento di confronto tra gli operatori del settore e i buyer, che consentirà di formare al meglio le aspettative sull'evoluzione della tessitura italiana nei mesi a venire.

Milano, 8 luglio 2025

Pubblicazione a cura di Confindustria Moda - Federazione Tessile e Moda
La presente pubblicazione (di seguito "Documento") è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda - Federazione Tessile e Moda (di seguito "Confindustria Moda"), per il tramite di Tessile & Moda Service S.r.l. Unipersonale, impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Tutto il materiale contenuto nel Documento, ivi compresi i testi, i loghi e i marchi relativi ai servizi offerti da Confindustria Moda e i relativi elementi grafici e immagini, costituiscono proprietà intellettuale e industriale di Confindustria Moda e, in quanto tali, sono protetti dalla legge.
Il presente Documento, realizzato per Pitti Immagine S.r.l., è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e ne è espressamente vietata la riproduzione, l'utilizzo in qualsiasi modo e il trasferimento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, nonché l'estrazione e il riutilizzo totale o parziale del Documento e dei suoi contenuti, senza la preventiva autorizzazione scritta di Confindustria Moda. Tutti i diritti d'autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta, né una sollecitazione a effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita, e di cui, pertanto, Confindustria Moda non si ritiene responsabile.